
FOCUS

Impianti termici, mercato «far west» per gli installatori

Gli incentivi fiscali e la spinta alla crescita - rapida - di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio esistente hanno avuto come risultato anche l'aumento dell'offerta di diverse figure professionali della filiera edile. Fra queste, quella degli installatori e dei manutentori di impianti termici: un ruolo delicato, perché ha a che fare non solo con il comfort, ma anche con la sicurezza dei nostri edifici. Tuttavia, vuoi i tempi stretti necessari a concludere gli interventi, vuoi l'impreparazione del mercato a far fronte al 110%, dal Nord al Sud Italia si sono verificate diverse situazioni che hanno messo in evidenza la presenza di operatori non abilitati o comunque non all'altezza del compito richiesto.

«Il problema è diffuso - commenta Giorgio Bighelli, esperto del settore riscaldamento domestico a gas, da anni formatore per grandi gruppi industriali e responsabile della società Mentore -. Acquistare una caldaia non equivale a sostituire il divano di casa. Non ci si può improvvisare. Però è quanto è avvenuto. Con il risultato che in alcuni casi gli impianti sono stati installati e regolati male. In altri, si è arrivati a sostituire caldaie che magari avevano appena due anni di vita e non erano da sostituire, ma solo da calibrare in funzione delle reali necessità dell'immobile. Un installatore preparato è, inoltre, non solo chi ha in mano la capacità tecnica, ma anche quella normativa. La norma Uni che regola il settore è del 1972, è stata aggiornata negli ultimi 30 anni da una a oltre 350 pagine di regole».

Il primo imperativo, dunque, è la formazione. Se per l'installazione di impianti alimentati da fonti d'energia rinnovabile, è necessario ottenere il patentino F.E.R. (cioè un attestato che qualifica l'operatore per installazione e manutenzione),

per le caldaie a gas basta l'accertamento dei requisiti tecnico professionali da parte del responsabile tecnico dell'impresa abilitata (ai sensi del Dm37/08). Una volta acquisito, il riconoscimento non scade.

L'aggiornamento normativo è lasciato al "volontariato" dei singoli soggetti. Oltre al "sapere cosa fare", è poi necessario effettuare in fase di installazione una serie di verifiche in campo, che non possono essere omesse. Ad esempio, per la sostituzione di un generatore a gas con potenza inferiore a 35kW ci sono requisiti essenziali da rispettare: dalla verifica dell'idoneità del locale alla funzionalità del sistema di scarico del prodotto della combustione.

Ma come può l'utente difendersi e verificare i requisiti degli installatori? «Ci sono diverse strade - prosegue Bighelli - anche se i cogmmittenti, persino amministratori di stabili, spesso non lo sanno. I proprietari degli edifici, ad esempio, hanno la responsabilità di verificare che l'impresa o i professionisti che scelgono siano in possesso degli adeguati requisiti professionali, come modificati dal decreto ministeriale 37 del 2008 e dovrebbero, per questo, chiedere in allegato al preventivo una visura camerale aggiornata e non più vecchia di sei mesi in cui compare questo requisito». Per semplificare il compito agli utenti, sono utili i cosiddetti catasti regionali. «Se i tecnici sono inseriti negli elenchi regionali, dovrebbero avere tutti i requisiti in regola». Altri consigli? «L'impresa o il tecnico devono anche garantire l'invio telematico della documentazione all'Enea» conclude l'esperto.